



**Presidenziali**  
In Cile vince Boric  
Torna la sinistra  
di Sara Gandolfi  
a pagina 15

# La vittoria di Boric il millennial In Cile la sinistra torna al potere

Il neo presidente, 35 anni: governerà per tutti. Sconfitto il populista di destra Kast

EDIZIONE DELLA MATTINA

Il Cile vira a sinistra. Gabriel Boric, 35 anni, candidato della coalizione Apruebo Dignidad (sinistra) ha sconfitto al ballottaggio presidenziale di ieri l'avversario José Antonio Kast del Frente Social Cristiano (estrema destra). Sarà il più giovane presidente del Paese sudamericano, il primo della generazione Millennial. «Sarò il presidente del Cile di tutti i cileni e non governerò solo tra quattro mura», ha detto nel corso di una telefonata con il presidente uscente Sebastián Piñera. Boric entrerà in carica ufficialmente il 22 marzo del prossimo anno. Nel frattempo, ha già abbandonato il look da «barricadero», barba folta e capelli spettinati, che non aveva lasciato neppure dopo essere stato eletto deputato, a soli 27 anni.

L'attesa del risultato è durata molto meno del previsto, perché il testa a testa annunciato alla vigilia ha ben presto lasciato il posto ad un distacco di dieci punti percentuali (55,86% contro 44,14%). E così, già mezz'ora dopo la chiusura dei seggi, alle 18,30 ora locali (le 23,30 in Italia) il controverso leader della destra, di origini tedesche e figlio di un nazista, ha riconosciuto la sconfitta: «Da oggi il nuovo presidente del Cile si merita tutto il nostro rispetto», ha detto Kast. Poco dopo anche Piñera

ha chiamato Boric: «Sono sicuro che darai il meglio di te stesso», gli avrebbe detto.

Subito dopo l'annuncio della vittoria di Boric i suoi sostenitori sono scesi a festeggiare nelle strade della capitale, Santiago, con canti, cori e un concerto di clacson, come per il trionfo di una squadra del cuore. E in molte città è tornata a risuonare la canzone simbolo dell'epoca di Salvador Allende: «El pueblo unido jamás será vencido».

Si chiude così una sfida elettorale tesissima e molto polarizzata, che ha visto i due rivali confrontarsi senza esclusione di colpi fino all'ultimo. I 15 milioni di cileni chiamati alle urne alla fine hanno scelto l'ex leader studentesco che dal 2014 guida una coalizione di sinistra che riunisce il Frente Amplio e il Partito comunista. Si è presentato come l'uomo del cambiamento e l'erede politico del movimento del 2019 che, prima dello scoppio della pandemia, spinse decine di migliaia di giovani a protestare contro le politiche ultraliberiste di Piñera. Le imponenti manifestazioni dell'autunno di quell'anno sfociarono in violenti scontri con le forze dell'ordine e con la morte di una trentina di persone.

Per la prima volta in tre de-

cenni, le forze che hanno governato il Paese — ovvero Chile Vamos e l'ex Concertación — non sono arrivate con un candidato al ballottaggio presidenziale. Boric ha ottenuto al duello finale l'appoggio degli ex presidente Ricardo Lagos e Michelle Bachelet. La sua sinistra sarà però molto diversa da quella che ha governato in alternanza con la destra il Cile dalla fine della dittatura del generale Pinochet, nel 1990. E di certo il suo governo prenderà le distanze dalle politiche economiche dell'ultimo esecutivo di centro-destra, che ha trasformato il Cile in una sorta di «laboratorio dell'ultraliberismo».

Kast era arrivato in testa al primo turno delle presidenziali, ma le sue posizioni estremiste — in più occasioni ha elogiato Pinochet — hanno spaventato il centro e la destra moderata. Dal canto suo Boric ha sminuito le accuse di voler seguire le orme del «chavismo» venezuelano ed è invece riuscito a riunire attorno a sé non soltanto i giovani e i ceti meno agiati ma anche la classe media e gli intellettuali, proponendo un nuovo modello di Stato sociale, con un forte sviluppo del welfare state, tasse per i «super ricchi» e lotta all'ineguaglianza.

**Sara Gandolfi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Dir. Resp.: Luciano Fontana

## La sfida



● José Antonio Kast, 55 anni, membro della camera dei Deputati del Cile dal 2002 al 2018. Nel 2017 si candidò alle presidenziali come Indipendente. Dal 2018 è il leader del partito conservatore di estrema destra

● Gabriel Boric, 35 anni, ex leader della protesta studentesca, è il vincitore del ballottaggio. Nel 2011 l'impegno nelle proteste per un'istruzione universitaria gratuita. Deputato dal 2014. A gennaio del 2021 ha vinto le primarie per le elezioni sostenute da tutta la sinistra

## Videomessaggio d'auguri

# L'endorsement leghista e l'attacco del Pd

**P**olemica sul videomessaggio di auguri del segretario della Lega, Matteo Salvini, al leader dell'ultradestra José Antonio Kast, lo sfidante del candidato della sinistra Gabriel Boric al ballottaggio per le presidenziali in Cile. «Il Cile sceglie per il suo futuro. A nome mio, di tutta la Lega e di milioni di italiani auguro a José Antonio Kast la vittoria affinché il Cile abbia un futuro di ordine e sicurezza, di pace e giustizia puntando sul lavoro e sul sostegno delle famiglie». La replica del Pd: «Il padre di Kast era un nazista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il leader**  
Gabriel Boric, 35 anni, è stato il candidato presidente più giovane del Cile e ha vinto le elezioni al ballottaggio «Sarò il presidente di tutti i cileni», ha detto ieri notte dopo la vittoria riconosciuta dall'avversario, di destra José Antonio Kast (AP Photo/Andres Poblete)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994